

Il lungo digiuno

I nazisti piombano sulla città aperta - Bandi di morte e razzie - Alla ricerca di un po' di cibo (compresi gatti e passeri) - Panchine per cucinare e lunghe code alle fontanelle - Le pistole dei « gappisti »

La ritirata dei barbari - Brevi giorni di festa con farina e cioccolato



I nazisti caricano sui camion carne da lavoro. Scene come questa si svolgevano a Roma e nelle altre città dell'Italia occupata

Vogliamo mangiare!

Donne romane. Il cibo si mangiava piano piano, un po' alla volta. Ma la fame era una bestia che non si domandava per il momento se la carne non c'era, ma se c'era. Si mangiavano le verdure, le fave, le patate. Ma le patate erano un po' rare. Le fave erano un po' più comuni. Ma anche lì, si mangiavano piano piano.

Donne romane. Le gabbie erano un po' rare. Ma le gabbie erano un po' rare. Ma le gabbie erano un po' rare.

Donne romane. Le gabbie erano un po' rare. Ma le gabbie erano un po' rare. Ma le gabbie erano un po' rare.

I COMUNISTI

L 8 SETTEMBRE, i tedeschi piombarono su Roma aperta e silenziosa, con quella precisione ed efficienza da zelanti burocrati della guerra che li ha resi famosi, e odiati, in tutto il mondo. Con la violenza e l'inganno, il terrore e l'astuzia, uccidendo senza pietà chi resisteva, distrussero i resti del nostro esercito, stanco, male armato, abbandonato da capi incapaci. Arruolarono squadre di assassini, di delatori, di torturatori. Si installarono da padroni, nei grandi alberghi, nelle ville, nella caserma. Tirarono fuori il fantasma vivente di Mussolini e lo misero a capo di un governo fantoccio. Instalarono uomini di loro fiducia, disposti a tutto, alla testa dei giornali fascisti (in parte, gli stessi di oggi). Messero alla testa da una riunione clandestina. Né i tedeschi, né i fascisti si accorsero che avevano a che fare con uno dei dirigenti più importanti del PSI. Lo portarono a Regina Coeli, il carcere di Roma, dove passò alcuni giorni. Lo scrittore Ercola Patti, in prigione anche lui, ricorda che Saragat si abbandonava a lunghe conversazioni, in cui parlava di rifinitissimi piatti francesi, fantasiosamente innaffiati da vini non meno pregiati, che il futuro Capo dello Stato conosceva benissimo, avendone fatto commercio durante il lungo esilio. Per chi lo ascoltava, naturalmente a stomaco semivuoto, era una tortura. Pochi giorni dopo, la Resistenza organizzò l'evazione di Saragat e il colpo riuscì.

Molti dei rastrellati, condotti a scavar trincee al fronte, mangiarono un po' di pane anglo-americano. Se tentavano di fuggire, venivano uccisi con una raffica di mitra. Uno dei loro delitti più feroci, i tedeschi lo consumarono davanti a una caserma, dove centinaia di donne si erano coraggiosamente affollate, reclamando la liberazione dei figli, mariti, padri. Tedeschi e fascisti tentarono di sciacciare le donne con minacce e percosse. Non ci riuscirono. Allora un ufficiale nazista, « per dare un esempio », freddò a revolverate una donna incinta. Poco dopo, alcuni partigiani vendicarono l'assassinio sparando sui nazi-fascisti di guardia e uccidendone due. La donna si chiamava Teresa Gullace, ma, chissà perché, tutti la ricordano come Gullacci.

Dopo la liberazione di Roma, lo scultore Leonello le dedicò una piccola statua di ceramica colorata, e il regista Roberto Rossellini un film famoso: « Roma città aperta ». I fatti erano stati un po' modificati, per esigenze narrative. La Magnani interpretava il ruolo della Gullace.

La città, nonostante tutto, viveva. Viveva alla giornata, combattendo, o aspettando la fine della lotta, cioè l'arrivo degli eserciti alleati dal sud. I ricchi avevano da tempo le cantine piene di cibi, di vini e di saponi (il sapone era una delle cose più preziose, a quei tempi), gli armadi pieni di vestiti. Ma

per sciaricare munizioni nelle stazioni bloccavano di sorpresa una strada centrale (via Nazionale, il Corso, il Tritone) e le vie laterali prendevano tutti i maschi, li caricavano su camion, li trasportavano nelle caserme, poi facevano una cernita. Rilasciavano — ma non sempre — solo chi era in grado di dimostrare, documenti alla mano, che a Roma svolgeva un lavoro « importante ». Molti di quei documenti, naturalmente, erano falsi. Forse i tedeschi speravano di catturare, nel mucchio, anche qualche partigiano, qualche membro attivo della Resistenza. Ma casi del genere, che si sappia, non si verificarono mai, o quasi mai. (Un episodio a sé, l'arresto dell'attuale Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat. Fu preso quasi per sbaglio, all'uscita da una riunione clandestina. Né i tedeschi, né i fascisti si accorsero che avevano a che fare con uno dei dirigenti più importanti del PSI. Lo portarono a Regina Coeli, il carcere di Roma, dove passò alcuni giorni. Lo scrittore Ercola Patti, in prigione anche lui, ricorda che Saragat si abbandonava a lunghe conversazioni, in cui parlava di rifinitissimi piatti francesi, fantasiosamente innaffiati da vini non meno pregiati, che il futuro Capo dello Stato conosceva benissimo, avendone fatto commercio durante il lungo esilio. Per chi lo ascoltava, naturalmente a stomaco semivuoto, era una tortura. Pochi giorni dopo, la Resistenza organizzò l'evazione di Saragat e il colpo riuscì.)

Troppo deboli per abbattere gli alberi dei giardini e dei parchi, gli affamati romani cominciarono a fare a pezzi le panchine di Villa Borghese. Molti bruciarono sedie, vestiti mobili. Col trascorrere dei mesi, la situazione si fece sempre più tragica. I tedeschi punivano i romani per la loro ostilità, aperta o passiva, impedendo che i rifornimenti entrassero in città. Poi, sui giornali e sui manifesti fascisti, si davano la colpa ai bombardamenti anglo-americani.

Mangiavano (ed erano i momenti più fortunati) castagne e fichi secchi. Quando non c'era altro, mangiavano anche bucce di fave e di piselli, focacce di crusca. C'era



Le donne di Roma si recano in pellegrinaggio sul luogo dove è stata assassinata Teresa Gullace

chi dava la caccia ai passeri. Misteriosamente, spariscono anche i gatti, prima ecci numerosi fra le rovine della vecchia Roma. Circolava una strana sostanza, una specie di farina verdastra (la chiamavano « vegetina ») fatta probabilmente di erbe seche e polverizzate, amarissima. Se ne facevano minestre, o miserabili torte, e per mascherare il sapore di fiele si mescolava all'interrucchio qualche estratto da liquore, scovato in un retrobottega o in un magazzino da un fantasmico commerciante. Infine, mangiammo anche farina di ghiande (i più fortunati, usavano le ghiande solo per farne un surrogato del caffè). Personalmente ricordo di aver continuato a fumare la pipa fino alla fine. Naturalmente, non la caricavo col tabacco, ma con erbe seche (mentolo, sopra tutto). I petali dei fiori non davano invece un buon risultato e, dopo una o due prove, fui costretto a scartarli.

Malgrado la fame, il freddo, i rastrellamenti e le fucilazioni, certi aspetti della vita di ogni giorno continuavano ad essere assurdamente normali, o forse la stampa fascista si sforzava di dimostrare che lo erano. Sfogliare oggi una collezione di giornali ufficiali dell'epoca è un'occasione per sempre impensabili. Si leggono fatti can-cellati nella memoria dai ricordi più gravi. Il *Giornale d'Italia* del 26 marzo 1944, insieme con l'aggiornato comunicato « Stefani » che annunciava il massacro delle Fosse Ardeatine, pubblicava in Cronaca di Roma un assurdo articolo su « la razionale potatura e il ripulimento delle nostre ville », e numerose notizie di « varia » (la morte dell'ultimo su-

peristore dell'insurrezione romana del 1897, lo smarrimento di un porta-tessere, la nascita di un bambino, norme per l'adeguamento delle cauzioni commerciali e il camponi contenuti di far salire, sui camion carichi di armi e di munizioni, i civili italiani, soprattutto i vecchi e le donne. Si sentivano arrabbiati contro i mitragliamenti aerei e soprattutto contro gli attacchi partigiani.

Infine, mancò l'acqua nelle case. Allora fiaschi e damigiane divennero oggetti preziosi, con cui le donne facevano la fila alle fontanelle pubbliche. Si lottava anche per bere, come in un deserto.

Nella gabbia generale desolazione, oltre ai « resistenti », reggevano impacciati i colpi della sorte alcuni stupefatti personaggi. Nei ricetti vagamente uno: un « cravattaro » di piazza Fiume, amico e complice di alcuni gappisti, per conto dei quali faceva da immobile staffetta portarordini continuando a vendere, o a fingere di vendere cravatte, col suo carrettino a due ruote ed un lungo cappello di feltro sempre calato in testa.

Nella primavera inoltrata la Resistenza romana cominciò a rievolvere duri colpi. Dominecchi da alcune spie, alcuni gappisti furono arrestati, torturati e condannati a morte (li salvò l'arrivo anticipato degli anglo-americani). Qualcuno morì sotto le torture, o si uccise in cella, a via Tasso. Altri fuggirono in campagna, dove ripresero la guerriglia alle porte di Roma, guidando bande di giovani contadini e operai. Altri ancora rimasero randagi in città, fuggendo di casa in casa, affamati, coi nervi ormai logori, sempre pronti a sparare. Pochi trovarono un rifugio fisso, un nascondiglio dove aspettarono, ormai immobili e non per loro colpa inattivi, ma tuttavia pieni di oscuri rimorsi, l'arrivo degli alleati.

Alla fine di maggio, il fronte tedesco cedette, gli anglo-americani avanzarono in fretta verso Roma, si ricongiunsero con la testa di ponte di Anzio. Fra il 3 e il 4 giugno, i nazisti attraversarono la

città, da sud a nord, dall'Appia alla Cassia, in precipitosa ritirata. Fuggivano su camion, aggrappati ai carri armati, ammucchiati su carretti rubati ai contadini, su muli e cavalli, o addirittura a piedi. Un esercito battuto, ma ancora maledettamente disciplinato e compatto e feroce e combattivo: uomini dalle uniformi lucere, con braccia e fronti avvolti in benda sporca e sanguinanti, brandivano le mitragliatrici dai camion verso le finestre e i tetti di Roma, pronti a sparare senza pietà al primo gesto ostile, alla prima ombra sospetta. I feriti più gravi giacevano nei cassoni dei camion, qualcuno si trascinava appoggiato alla griglia di una cavalcatura. Spuntavano piccole mandrie, buoi, vitelli, pecore, e a noi, freschi di letture latine, sembravano davvero i barbari germanici delle antiche invasioni. Al loro seguito, meno stanchi, perché non avevano combattuto vere battaglie, tranne eccezioni, fuggivano i fascisti.

Il 4 giugno, all'imbrunire, i primi americani arrivarono a Roma. Erano in apparenza perfetti nelle loro uniformi nuove, ma sudati, coperti di polvere e quasi tutti lievemente ubriachi. Li salutammo con gioia, con riconoscenza e con curiosità, respirando per la prima volta odori che non conoscevo (ogni esercito ha un suo odore, e quello dell'U.S. Army era un misto di sapone « life-buoy », di tabacco conciato con melassa e di « bourbon-whisky »). La fame, per alcuni giorni, non la soffriamo più. Con gli americani, arrivò molta farina e ci fu abbondanza di pane bianco, bianchissimo, come il gesso, e di scatole di carne, di prosciutto e zucchero e perfino di cioccolato. Poi le acque dell'entusiasmo si placarono, per i poveri ricominciò la fame, una ventata di corruzione avvolse Roma, mentre ricominciava la faticosa ricostruzione del paese dalle macerie del fascismo. Ma questa, naturalmente, è un'altra storia.

Verso Natale, molti romani, gappisti e giovani volontari di 17, 18 anni, si arruolarono nell'esercito della nuova Italia, che il governo di unità antifascista aveva riorganizzato nel sud. Così ricominciamo a combattere, sulla linea Gotica, questa volta in uniforme, e lontani dalle famiglie.

Armino Savioli

Libri sulla Resistenza

Vi indichiamo una serie di libri sulla Resistenza italiana, alcuni di storia e di cronache, altri di narrativa. Sulla base di questi suggerimenti si può costituire un'utile e organica biblioteca sulla storia d'Italia dall'Unità a oggi, con particolare riferimento agli ultimi 50 anni. Biblioteche di questo tipo possono essere realizzate collettivamente, per esempio ad opera di un Circolo, e sono assai utili per approfondire gli studi, compiere ricerche di storia, ecc. Vi consigliamo inoltre di acquistare i fascicoli di « Storia della Resistenza », di Scelba-Frascati (Editori Riuniti) un'opera completa e interessantissima, costituita da 32 dispense settimanali che troverete nelle edicole al prezzo di L. 250.

Per ogni libro qui elencato diamo un'indicazione di massima circa l'età alla quale è adatto. Alcuni libri di storia comportano un certo sforzo di lettura, ma è bene abituarci ad affrontare i fondamentali problemi storici e politici della nostra epoca. Comunque, non scoraggiatevi se talvolta vi imbatteste in introduzioni o passaggi di carattere ideologico a voi ancora incomprendibili. Potrete discuterne con vostri amici più preparati o rivolgervi a qualche adulto per avere spiegazioni. In ogni caso potrete leggere queste parti più in là, utilizzando subito i capitoli di carattere più narrativo.

STORIA D'ITALIA E DELL'ANTIFASCISMO

L'ITALIA SU DESTA, di Giulio Trevisani. (Einaudi, L. 2.000.)

1870-1919 - ITALIA DALL'UNITÀ ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE, di Ernesto Viri. (Einaudi, L. 2.000.)

1919-1946 - DAL FASCISMO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE. DALLA RESISTENZA ALLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA, di Ernesto Viri. (Einaudi, L. 2.000.)

Questi tre fascicoli della collana « Per chi è giovane » costituiscono una sommaria storia d'Italia. Le fascicole di storia sono in commercio da settembre. Gli studenti delle scuole medie possono trovare un utile documento.

UN POPOLO IN LOTTA di Battaglia e Romiti, di Nuova Italia, lire 2.000. Autobiografia che ricreava il filo di vita, documenti, poesie sulla vita italiana dall'11/11 al '44. Osserva le lotte inter-donne che forosono un ottimo testo storico. (Per le scuole medie)

FASCISMO E ANTI-FASCISMO, due vol. (Einaudi, lire 300 ciascuno). Lezioni e testimonianze di alcune donne di nomina politica e studiosi sui principali avvenimenti e problemi della storia di Italia dall'Unità alla Resistenza. Con l'assistenza Gli studenti delle scuole medie possono trovare un utile documento.

AVVENTURE ITALIANE, di Piero Pasolini (Vallecchi, L. 4.500). Autobiografia autobiografia che ricreava

STORIA D'ITALIA E DELL'ANTIFASCISMO di Einaudi, L. 2.000. Ampio e documentatissimo storia del fascismo e dell'antifascismo, che gli studiosi delle medie possono consultare con profitto.

STORIA DELL'ANTIFASCISMO ITALIANO, vol. 1 lezioni vol. 2 testimonianze (Editori Riuniti, due volumi lire 2.000).

Uomini politici, storici e combattenti analizzano vari aspetti del fascismo e della Resistenza. Il volume raccoglie molti buoni documenti sulla lotta antifascista, accessibili a ragazzi delle medie.

MARZIA SU ROMA E DINTORNI, di Emilio Lussu (Einaudi, L. 2.000). Ritorno, in una cronaca affascinante come un romanzo e giorno dell'arrivo al potere del fascismo e dell'esilio della donna antifascista. (Per i ragazzi delle medie)

LE MILLE E UNA ITALIA, di G. Arrighetti (Einaudi, L. 2.000). In una splendida storia e geografica, confusione gli episodi e i personaggi che sono alla base della nostra storia. Un libro affascinante e affascinante che tutti i ragazzi delle medie possono leggere con grande profitto.

LA II GUERRA MONDIALE

LA SECONDA GUERRA MONDIALE di W. L. Shirer (Einaudi, L. 6.000).

In una cronaca tedesca come si imparava della Germania e scatenò la seconda guerra mondiale. Le operazioni militari, i crimini, la deviazione della guerra tedesca. Un documentatissimo libro di storia che, in gran parte, si legge con un impressionante reportage giornalistico. (Da 14 anni in su).

IL SERGENTE NELLA NEVE, di R. Stein (Einaudi, lire per ragazzi, L. 1.800). Le vicende drammatiche degli alpini che il fascismo mandò al massacro in Unione Sovietica.

STORIA DELLA RESISTENZA

BREVE STORIA DELLA RESISTENZA ITALIANA, di R. Battaglia e G. Romiti (Editori Riuniti, L. 1.800).

STORIA DELLA RESISTENZA, di Carlo Ballio, (Ed. Avanti!, L. 1.800).

LA SECONDA GUERRA MONDIALE di W. L. Shirer (Einaudi, L. 6.000).

In una cronaca tedesca come si imparava della Germania e scatenò la seconda guerra mondiale. Le operazioni militari, i crimini, la deviazione della guerra tedesca. Un documentatissimo libro di storia che, in gran parte, si legge con un impressionante reportage giornalistico. (Da 14 anni in su).

DOCUMENTI SULLA RESISTENZA

LETTERE DEI CONDANNATI A MORTE DELLA RESISTENZA ITALIANA (Einaudi, L. 1.200).

La più alta testimonianza dell'eroismo antifascista, una sublimi testimonianza di libertà e di dignità dell'uomo. (Da 13 anni in su).

RAGAZZI DELLA RESISTENZA, di Einaudi, L. 1.200.

La storia vera dei giovanissimi eroi partigiani decorati di medaglia d'oro alla guerra e di molti altri eroi. Per i ragazzi dai 9 anni in su.

LA VITA, LA Lotta e la morte di sette eroi fratelli uccisi dai fascisti, nel carapane del padre. (Per i ragazzi della media).

ROMANZI SULLA RESISTENZA

L'ASSALTO AL FORTE DI MONTE CROCETTA, di Angelo Foa. (Einaudi, L. 2.000).

LA BANDE DI RINGO, di Lido Valfrè. (Einaudi, L. 2.000).

LA BARRICADE DELLA DOGANELLA, di Rodolfo Altan. (Einaudi, L. 2.000).

LA FINE DI UN'AMALIA ROMANICA, di Einaudi, L. 2.000.

LA STORIA DI UNA DONNA SCOPPIA NELLA STORIA DRAMMATICA DELLA LOTTA CONTRO I NAZI-FASCISTI, (Da 14 anni in su).

LA STORIA DI UNO DEI NAZI-FASCISTI, di Einaudi, L. 2.000.

LA RESISTENZA EUROPEA

LETTERE DEI CONDANNATI A MORTE DELLA RESISTENZA EUROPEA (Einaudi, L. 2.000).

La storia di una donna scoppia nella storia drammatica della lotta contro i nazifascisti. (Da 14 anni in su).

LA STORIA DI UNA DONNA SCOPPIA NELLA STORIA DRAMMATICA DELLA LOTTA CONTRO I NAZI-FASCISTI, di Einaudi, L. 2.000.

IL DIARIO DI ANNA FRANK (Monte d'Adamo, L. 600).

Una piccola ebrea devota due anni prima con altri persone in un rifugio segreto per sfuggire ai nazisti. Le speranze, la fede nel bene e nella vita, la paura della morte imminente.